

MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

Necessità e grazia

di

Paola Parolin

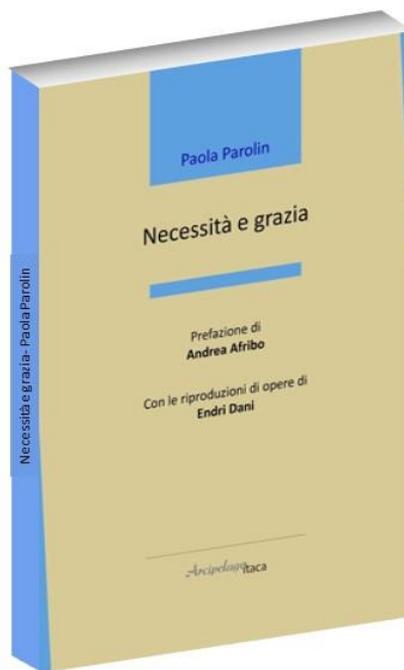
Prefazione di

Andrea Acribo

Con le riproduzioni di opere di

Endri Dani

€uro 14,50 - ISBN 979-12-80139-91-7



Paola Parolin è nata a Verona nel 1952.

Medico in Verona, è sposata con due figli.

Ha partecipato ad alcuni laboratori poetici coordinati da Ida Travi negli anni 1998-2008. Ha pubblicato, nel 2003, la raccolta di versi *Interni Esterni Interni*. Nel 2007 ha pubblicato, con altri due autori, la raccolta poetica *Trittico della sera di carta* (Cierre Grafica). Nel 2011 ha pubblicato il libro *Parola Corale* (Anterem Edizioni, collana Via Herákleia), con prefazione di Gio Ferri. Del 2018 è l'ultimo suo libro di poesie: *E uscire infine* (Anterem Edizioni, collana Via Herákleia), con postfazione di Rosa Pierno.

Dal 2006 al 2017 è stata segnalata più volte al Premio "Lorenzo Montano". È entrata nella selezione dei finalisti al Premio "Elio Pagliarani" 2020. Ha ottenuto il premio speciale della giuria al "Bologna in lettere" 2021. È inserita nell'elenco dei poeti italiani del sito web "Italian Poetry".

È cofondatrice dell'associazione culturale "Spazio Cordis", attiva dal 2018 a Verona, che si prefigge di valorizzare e supportare il lavoro di giovani artisti di arte contemporanea italiana e internazionale, presentando mostre monografiche.

[...]

Ma che storia o che storie ci racconta *Necessità e grazia*? Usando due aggettivi emblematici del libro (...) possiamo dire che sono storie «*epiche e feriali*», cioè *epiche* proprio perché *feriali*, perché raccontano la quotidiana lotta o *via crucis* «per continuare a esserci», per trovare un senso in «giorni e giorni consunti di niente». Sono storie di finitudine, soprattutto storie di malattia, storie di chi «sta per morire» (*anamnesi*), storie che raccontano e meditano sulla «fatica degli uomini» (*Adige*), sui loro giorni duri come «chiodi sul muro», sul «peso del mondo» – di quello vicino, prossimo a Paola e a noi, ma anche lontano e lontanissimo, come quello dei «dannati» delle miniere d'argento di Potosí, in Bolivia, «mani e piedi nudi nelle viscere del monte», nella *epica* intensa e tesissima di *argento a Potosí*.

[...]

Dalla prefazione di **Andrea Acribo**

anamnesi

solamente per un giorno
solamente per prova
un'assenza
spopolata di immagini
e sottofondo sonoro
qualcuno disse
sto per morire
non so cosa dire
il cuore è attonito
ignavia protettrice
oh saggiare per tempo
quel che potrebbe essere
un peso così diverso
il prima
e il dopo

contrasti

linfa lacrime sangue in crescendo spessore di vita inverato
nucleo dissipato per leggerezza così il calicantus profumo
struggente improvviso scompare dietro l'angolo fugace
allusione di primavera poi tradita nel sentore della città alla
ricerca di natura contorte radici di alberi imprigionate
nell'asfalto più sicuro segno di viva aderenza nel disegno
disarmonico del marciapiedi sollevato

memento

non datela in pasto agli sconosciuti

come un manifesto sui muri ad avvenute esequie logoro
sulla strada di figli senza madre scempio di dolore privato
giorno uguale ad altri giorni

la sua vita in penombra
solo a chi la conosce per nome

di contro

scandisce nuovi tempi il rintocco
campana
non a morto
non a festa
il suono implacabile
dell'ineluttabile
non lo riconosce la massa di bagnanti
sulla spiaggia
affollata
straripante nella ripresa del grandangolo
vite inconsapevoli
allineate
alla realtà di ritmi
senza ragione

eterno ritorno

uno sull'altro scompigliati pensieri scardinati disegni un
paletto caduto ha dato la stura trascina nel fango candida
veste e loro a guardare senza vedere piccole dita erose a
sangue loro non erano loro a convivere vulnerabili ora allo
specchio futili gesti e un lenzuolo ben teso il capo di tanta
matassa s'allontana perduto e poi ricompare in piccolissimo
filo significante inizio di trama imperduta

salvazione

frammento
miserabile
pochezza
corta visione
di nulla anticipatrice
i piedi ben saldi
le mani su pagine bianche
o su plasma flessibili
gli occhi allo schermo
dibattere la relazione del tempo
e dello spazio
riconoscere il filo che unisce
artisti di oggi
fabbrici di pensieri in pixel
e colori vegetali